

EDIZIONE ITALIANA

USA \$ 10 • CANADA \$ 10 • GRAN BRETAGNA £ 6 • GERMANIA DM 18 • OLANDA g. 20
FRANCIA FF 50 • BELGIO BF 350 • SVIZZERA SF 15 • AUSTRIA ÖS 110 • GIAPPONE ¥ 1000
SPAGNA Ptas 900 • AUSTRALIA \$ 12

CL 118 0036-4 ISSN 0015-3524

Flash Art

LA PRIMA RIVISTA D'ARTE IN EUROPA • ANNO XXVI - N°172 FEBBRAIO 1993 • L. 10.000



DAVID HAMMONS, CASA PER IL FUTURO, 1991. PLACES WITH A PAST, FESTIVAL DI SPOLETO, CHARLESTON U.S.A.

ANGELO de FRANCISCO



"Non è la morte!", 25 maggio 1992. Olio su tavola, 111 x 62 cm.

Studio
Via A. Solferino, 46
20121 Milano (Italy)
Tel. 02/29004733

Abitazione
Via Garofalo, 46
20133 Milano (Italy)
Tel. 02/26630363

EDIZIONE ITALIANA

USA \$ 10 • CANADA \$ 10 • GRAN BRETAGNA £ 6 • GERMANIA DM 18 • OLANDA g. 20
FRANCIA FF 50 • BELGIO BF 350 • SVIZZERA SF 15 • AUSTRIA ÖS 110 • GIAPPONE ¥ 1000
SPAGNA Ptas 900 • AUSTRALIA \$ 12

CL 118-0034-6 ISSN 0013-3524

Flash Art

LA PRIMA RIVISTA D'ARTE IN EUROPA • ANNO XXV - N°170 OTTOBRE/NOVEMBRE 1992 • L. 10.000



MATTHEW BARNEY, IMMAGINE DAL VIDEO: SOGLIA ALTA UN MIGLIO, VOLO CON UN GUERRIERO SADICO ANALE, 1991.
VIDEO PRODUZIONE: BARNEY, GREY, STRIETMANN.

ANGELO de FRANCISCO



"Tutta la rabbia che ho di dentro". Olio su tela. 112 x 62 cm. Marzo 1992.

*L'Arte è l'umore di un popolo.
Quando un cittadino vede calpestare le "sue istituzioni"
una rabbia d'impotenza lo pervade.*

*È la rabbia dell'uomo che lavora,
dell'uomo che non "intriga":
è un'impotenza che ci soggioga!*

*Il suo unico potere
è il grido nell'Arte.*

Studio
Via A. Solferino, 46
20121 Milano (Italy)
Tel. 02/29004783

Abitazione
Via Garofalo, 46
20133 Milano (Italy)
Tel. 02/26680868

Flash Art

La prima rivista d'arte in Europa • Anno XXVI - n° 173 marzo 1993 • L. 10.000



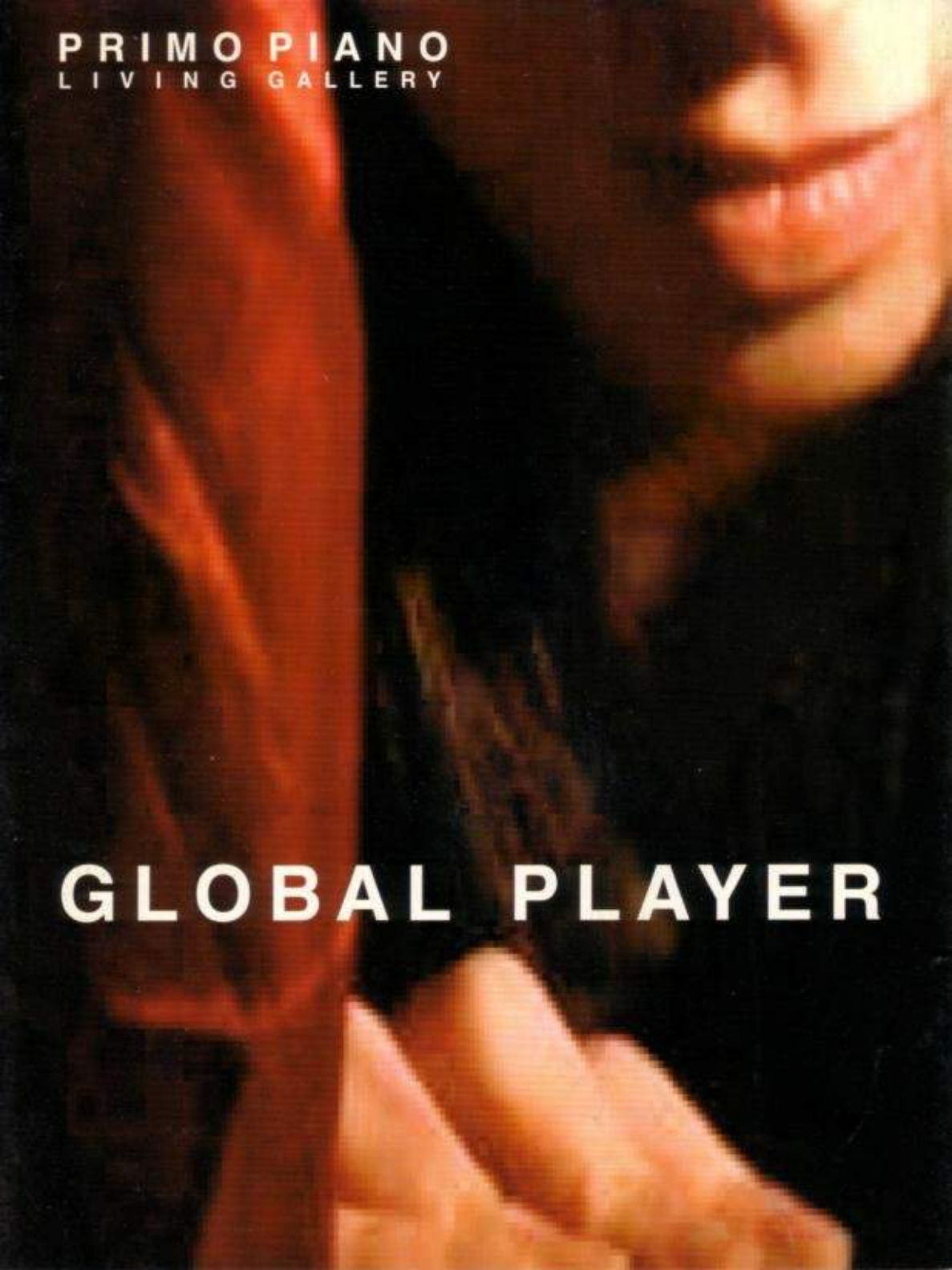
Giuseppe Chiari (in copertina: Performance al pianoforte.) - Pittura Mediale - Mario Ceroli - Gianfranco Pardi
Diario del Corpo - Bernhard Rüdiger - Ilya Prigogine - La De-derisione - Lamberti - Riello
De Paris - Volpi - Studio Azzurro - Accardi - Artschwager - Marchegiani - The Last Garden.

ANGELO de FRANCISCO

20 giugno '91 (Pennarello a tempera su carta cm. 20 x 29)



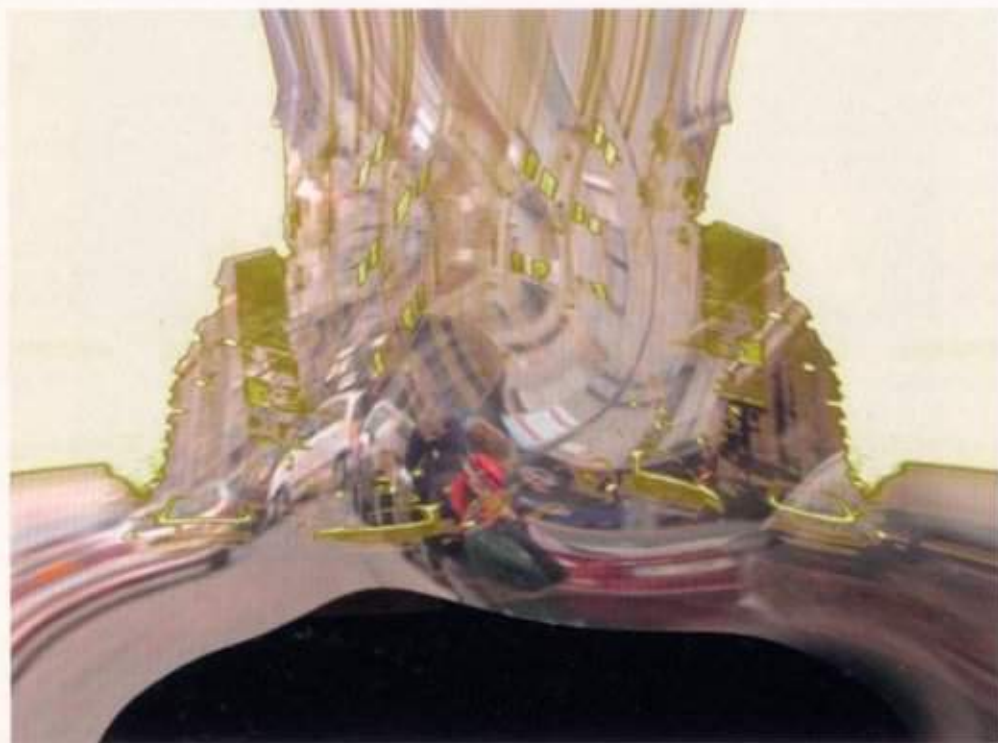
Sono stufo di essere un italiano!



PRIMO PIANO
LIVING GALLERY

GLOBAL PLAYER

GLOBAL PLAYER



ANGELO DE FRANCISCO



PRIMO PIANO LIVINGALLERY

Montagna & Venezia - *Impronte 2005*

ARTE IN TRANSITO

ARTE IN SCENA

22 Gennaio 3 Febbraio 2005

Maria Capuano opera con le frammentazioni nelle quali è evidente uno stato di compressione tra colore e forma. **Angelo De Francisco**, è presente con un video sulla religione come etica sociale, ma allo stesso tempo come denuncia di emarginalità, potere, guerra, morte. **Massimo Festi**, continua la sua ricerca sul ritratto digitale. Uomini e donne, uno accanto all'altro in un atteggiamento quasi seriale. **Massimo Di Matteo**, attento scrutatore delle follie metropolitane dell'emarginazione si accanisce a rappresentare quel mondo dei randagi cioè degli individui sommersi dalla solitudine e lasciati soli. **Giovanni Fioretto** esaspera blocchi cromatici che ruotano nello spazio intorno a se stesse e si muovono in una tensione che riflette la loro stessa energia. Fioretto definisce questi lavori *ipostasi* (logos) ed *ectopie* (luce) e li contrassegna con la sigla TNM ed un numero progressivo. Le forme in rosso o viola sullo sfondo nero rappresentano parti del corpo: viso, braccia, gambe sovrapposti e disarticolati. Lavora sui sentimenti come la sofferenza, la gioia, la passione, la follia, la vita e la morte.

Il cinema e la fotografia, hanno il



Maria Capuano



Angelo De Francisco



Massimo Festi

Arte

GIORGIO MONDADORI/BOLAFFI RIVISTA MENSILE DI ARTE MODERNA, CULTURA, INFORMAZIONE N. 141 MAGGIO 1984 L. 6.000



Speciale sulla Biennale di Venezia
Cerchiamo pittori sconosciuti
Dieci milioni da spendere in quadri

In regalo la mappa d'arte di Firenze

GIORGIO MONDADORI E ASSOCIATI



"Cercando lo spazio", 1982, double-face girevole nello spazio, 230x180 cm, di De Francisco.



"Senza titolo", 1980, tecnica mista su tela, 100x100 centimetri, di Luca Alinari.



STUDIO PALAZZI

Milano

Disintegrazione e metamorfosi di De Francisco

"Disintegrazione e metamorfosi: analisi per un nuovo concetto di Uomo". Questo è il titolo con cui Angelo de Francisco propone, "provocatorio e polemico, ma altrettanto potente e valido", le sue opere, tra parete e spazio. Se analizziamo i quadri che a uno a uno si susseguono nelle quattro tappe in cui la mostra è divisa ("Caos", "Analisi", "Disintegrazione e metamorfosi", "Concetto"), ci accorgiamo di un lento trasformarsi sia dell'idea di cui la mostra è impregnata, sia della ricerca estetica che, dalla limpida esecuzione degli oli attraverso gli smalti e i double-face girevoli nello spazio, giunge alla nuda venatura del legno e al disegno di uomini abbozzati con matite colorate. De Francisco ci spiega come attraverso queste quattro tappe egli cerchi di ricostruire un'immagine di Uomo-umano, elementi di una nuova preistoria, possibilità dataci per approfondire meglio la "nostra" conoscenza.

Studio Palazzi
Via L. Palazzi 20, 20134 Milano
tel. 02-273986

LABORATORIO 2

Udine

Il mondo di Luca Alinari

I "paesaggi" degli interni in contrapposizione alle geometrie della collina toscana, il caleidoscopio degli oggetti elencati e vissuti oltre la banalità del loro fruibile, la sontuosa apertura alle figure assenti dal consueto vortice ambientale: tutto il mondo di Luca Alinari, presentato fino al 12 giugno attraverso una ventina tra carte a pastello e tecnica mista. È l'esordio del pittore toscano, dopo la sua recente "prospettiva" senese: l'occasione di confrontare le poetiche surreali di Alinari con la solenne serenità paesistica delle terre del Nieve, ma anche con le sotterranee vibrazioni di un territorio ricco di miti e leggende remote e recenti. La presentazione in catalogo è di Carlo Milic.

Laboratorio 2
Via Cassa 2, 33100 Udine
tel. 0432-277253

STUDIO ERRE

Roma

Simboli, figure e astrazioni di Nicola M. Martino

L'opera d'arte, per Nicola Maria Martino, muta armonicamente, alla maniera dell'arabesco matissiano. In essa troviamo calma, silenzio, sensualità, effetti afferrabili seguendo soprattutto la simbologia della figurazione astrazione. Non c'è sfondo, nella superficie. La sua mutazione sorge d'improvviso, tracciando strane relazioni e prodigiose bellezze iconografiche. I mille frantumi che compongono la preziosità della superficie si amalgamano, assumono un denso spessore materico e spaziale. Una melodia attraverso lo spessore, aperto anche alle sollecitazioni esterne. In essa percepiamo l'umore creativo della densità dei colori. Avventura della pittura: l'artista cammina nell'orizzonte dell'astrazione-figurazione. È infelice, insegue la bellezza che una volta colta oscilla intensamente. La sua incertezza interiore produce mutamenti precipitosi, visibili attraverso l'esuberanza trascolorante dei colori: il bianco sfiora l'azzurro, il rosso trapassa nel rosa, il verde sembra inabissarsi nei verdi, il blu non è quello del cielo e del mare. Provvisori e sospe-

si, i colori trovano così l'accomodamento soltanto in se stessi: qualità suprema della pittura, che Nicola M. Martino raggiunge sognando l'infanzia felice del gesto, quando la fantasia trasformava un battito d'ali di farfalla in un movimento universale. Allora non c'erano momenti vuoti, l'essere soli riempiva lo spazio infinito della fantasia, tutto aveva un senso, l'inganno come l'illusione. L'artista agisce attraverso la solitudine. È solo, ma circondato da un silenzio che assorbe e trasforma l'immobilità spaziale della sua immaginazione. Il suo destino è l'arte, che conserva come in uno scrigno prezioso qualcosa di sconosciuto, cioè la creatività.

Italo Mossa

Studio Erre
Via San Giacomo 22, 00187 Roma
tel. 06-6891637

"Non allontanarti neppure da me sul mare incerto", 1983, olio 180x200 centimetri, di Nicola M. Martino. (Zurigo, collezione priv.)

Art Leader

Rivista di Arte, Architettura, Design, Informazione e Cultura

PABLO ATCHUGARRY

Il miracolo ... della materia

MARINA POGGI D'ANGELO

Il segreto crepuscolare
di sensazioni indefinite

OSKAR KOKOSCHKA

Un maestro dell'espressionismo
Anime spogliate

ANDREA CASCELLA

L'eroe e la pietra

RISULTATI D'ASTA QUOTAZIONI

RM EDIZIONI



ANGELO DE FRANCISCO

LA COSCIENZA DELL'IMMAGINE

(Psicoanalisi dell'Arte?)

“Un uomo aperto” fu il primo titolo che diedi a delle tempere che iniziai a fare alla fine del '91. Delle figure di uomo, tracciate con il pennarello, su uno sfondo colorato ad acrilico, su carta che poi stracciavo, (come ad aprire quell'immagine). Il pennarello largo tracciava dei segni che si componevano in immagini, in sfumature di colore, dal nero al grigio sino al bianco del foglio.

La mano si abbandonava a quei segni che scivolavano rapidi e sicuri e i segni parevano note di una musica dentro, che fuoriusciva spezzata e cacofonica.

Poi lo squarcio, nel mezzo del corpo o della testa e dietro lo squarcio o oltre lo squarcio un altro foglio colorato.

Squarciare o meglio aprire.

Mi tornava in mente la lezione di Lucio Fontana, dei suoi tagli su tela bianca. Qui la tela non era più bianca, ma su di essa compariva l'immagine di un uomo; lo strappo non era più un taglio netto, ma lacerato (si vedevano i brandelli della carta); mi tornava in mente Alberto Burri, i suoi sacchi e le sue plastiche bruciate (Burri è un mio maestro ideale); ma su quelle grandi lacerazioni c'è solo la presenza della materia che si squarcia e si scioglie, c'è l'assenza della presenza umana; l'uomo non esiste più per Burri: è stato inghiottito in quei crateri, che solitari giganteggiano sulla superficie dell'Opera!

Tagliare e squarciare, per me significava ricercare le origini della mia "forma mentis".

Io ora, ero l'Occidentale tutto, che si "riguardava" la sua Storia, non più come entità Assoluta, ma come Relativa, perché si rendeva consapevole dell'esistenza di altre entità.

Scoprire questo concetto di "aprirsi", mi poneva di fronte al quadro in un modo diverso.

L'Arte, che nel passato aveva avuto il compito di esprimere per immagini le filosofie e gli avvenimenti dell'epoca, ora, era testimone del mio tentativo di "Destutturazione-Ristrutturazione



mentale".

Ritrovavo il "significato" del dipingere al di là di tutte quelle retoriche scolastiche e pseudo-filosofiche. Dipingere ora, era testimonianza di una volontà di ricerca (oltre la Storia sino ad ora vissuta) che io, uomo occidentale avevo per "capire" il "come mi ero strutturato" in questo modo e che possibilità avevo, una volta capito, di propormi all'Altro!

Andare dentro la superficie dell'Opera, nella materia di cui l'Opera è fatta, era come mettere le mani nella terra e reimpararla, rimodellarla per ricostruire un "io", un uomo "diverso" da quello attuale. Fare l'Opera e "rifare" me stesso era identica cosa.

L'Arte ora, è creazione di me stesso!

L'Immagine è l'"essenza" dell'uomo che la fa!

A questo punto, non importa più se questa Immagine non comunica l'evento storiografico (altri sono i mezzi preposti allo scopo); ciò che importa è che "liberi" le "repressioni" più nascoste, le mostri a se stesso, le maturi e ci ridia la "Coscienza" dell'"Unità" che dispersa nella notte dei tempi, non è morta alla Storia che avanza.

"Non ancora", è un titolo che molto spesso adopero nei miei quadri, a significare che sono senza un titolo o che non lo hanno ancora o meglio: "non ancora" sta a significare che l'Immagine non ha ancora raggiunto la sua totale pienezza espressiva, cioè l'artista che l'esprime non è ancora "pienamente" uomo, (...)



Tratto dal Saggio di Angelo de Francisco "La Coscienza dell'Immagine", Editrice Nuovi Autori, Milano

sopra: Da ritratti di Fine Millennio, "Verso", 1992, olio a spatola su tavola, cm 50x55

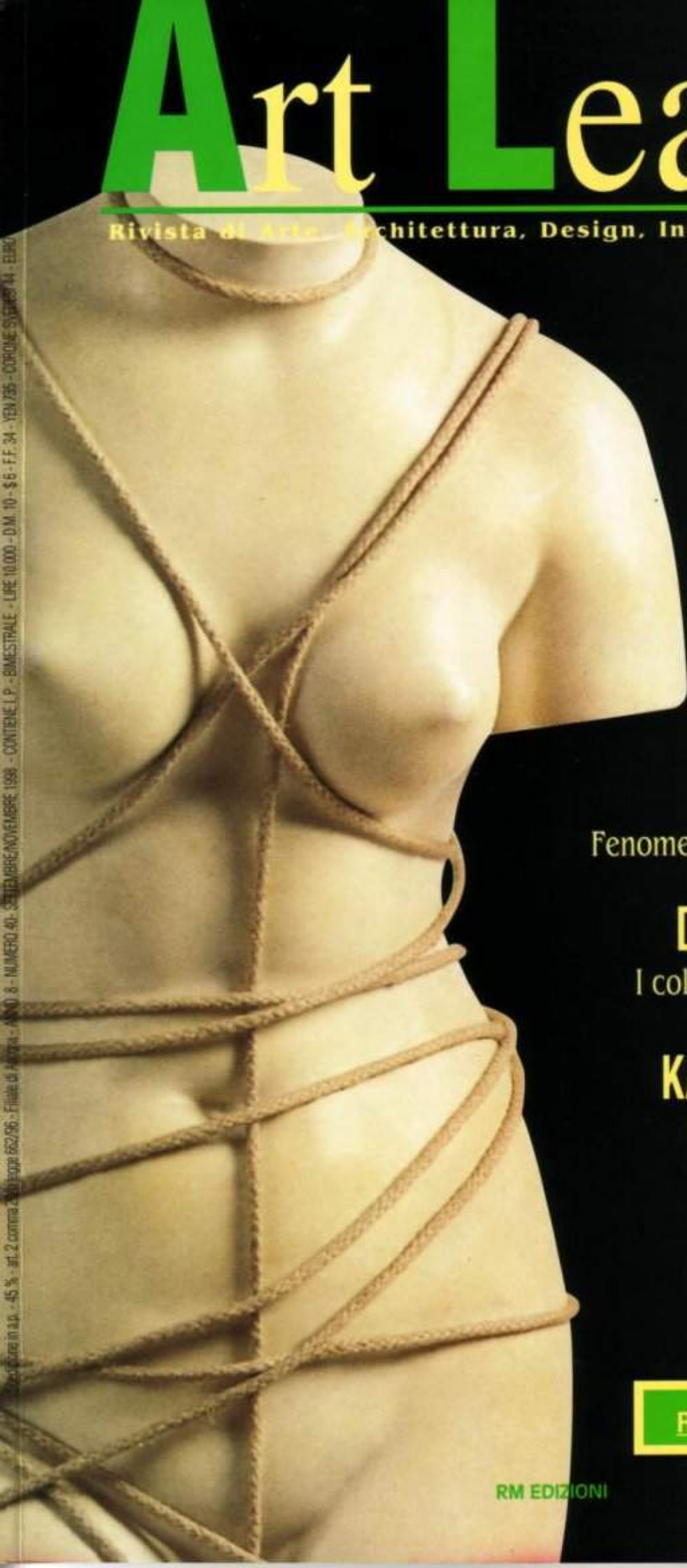
a sinistra: da Meditazioni sulla Politica, "Non ancora un uomo", 1994, olio a spatola su tela, cm 70x100

sotto: da Meditazioni sulla Politica, "La libertà non è mai abbastanza", 1994, olio a spatola su tela

Art Leader

Rivista di Arte, Architettura, Design, Informazione e Cultura

EDIZIONE IN A.P. - 45% - art. 2 comma 2 lett. b) legge 662/96 - Filiale di Roma - ANNO 8 - NUMERO 40 - SETTEMBRE/NOVEMBRE 1998 - CONTENUTO L.P. - BIMESTRALE - LIRE 10.000 - D.M. 10 - \$ 6 - F.F. 34 - VEN 735 - BORONE SYSTEM 44 - EURO



MAN RAY

Fenomeno universale della libertà

DOSSO DOSSI

I colori di Ludovico Ariosto

KATIA ORGIANA

Fuori dalla materia

RISULTATI D'ASTA QUOTAZIONI

RM EDIZIONI

LA COSCIENZA
DELL'IMMAGINE

Il senso dell'insieme che si propone a lettura ultimata del libro suggerisce la considerazione che nel mondo c'è un ordine, una misura, una bellezza; e questi ideali, (...) si riscontrano in grado diverso in ogni individuo. Ciò stabilisce la scala gerarchica al cui vertice sta l'Artista, sfumato nella capacità di comunicare la propria personalità, e intorno a lui si snoda la vasta gamma di coloro che sanno "leggere" la sua Arte (...)" (Nota dell'Editore)

Il saggio rappresenta una via originale e interessante per entrare dentro il mondo dell'Arte, per capirne il senso e il valore profondo, un invito e uno spunto a riflettere sull'importanza, al di là dell'apparenza, del ruolo che essa svolge sia nel singolo individuo che nella società. Un ulteriore contributo per la conoscenza dell'uomo e del suo fare immagini (che poi chiama o definisce opere d'arte), perché, oltrepassando tutte quelle ormai codificate dottrine stratificate nel tempo (che più di tanto non riescono a spiegarci il perché si fa un'immagine, ...si fa arte) l'autore, attraverso l'utilizzo del Reye-Eville (metodologia psicanalitica), si addentra oltre

LA COSCIENZA DELL'IMMAGINE.
(PSICOANALISI DELL'ARTE)
ANGELO DE FRANCISCO
EDITRICE NUOVI AUTORI



LA STORIA DELLA CERAMICA DI MONTELUPO



Scodellone con decoro in azzurro prevalente figurato, al centro scena di caccia con falcone. 1460-70. Berlino, Kunstgewerbemuseum

E' di imminente uscita il secondo volume della collana dedicata alla Ceramica di Montelupo, dal titolo "Dal Rinascimento al Settecento. La ceramica da mensa". Il precedente volume, "Le ceramiche da mensa dalle origini alla fine del XV secolo" è già in circolazione dalla scorsa primavera, il terzo e il quarto ("Ceramiche da famiglia, pavimenti maiolicati, plastiche, manufatti minori e terrecotte" e "Una storia di uomini: le famiglie dei vasi") sono previsti per il '99, e completeranno lo scenario di un pezzo di storia artistica e culturale assai importante. L'opera, curata e scritta da

Orciolo farmaceutico con decoro a raffaellista. Cornedo della Spezia di Santa Maria Novella, 1620. Firenze, Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella.



Grande piatto con decoro a grottesco policromo. Datato 1509. Parigi, collezione A. Moatti.

Fausto Berti (dir. del Museo Archeologico) costituisce un approfondito studio, dal quale, per la prima volta, viene messa in luce la straordinaria vicenda artistico-artigianale di Montelupo, intrecciata, attraverso committenze commerciali, con la storia economica fiorentina, ricostruendone tutte le fasi di sviluppo dal '200 al '700.

Indagando in questa ricca produzione, Berti ha individuato un "particolare dialetto ceramico", ben riconoscibile nei manufatti. Un dialetto che dalla fine del '400 contribuirà all'elaborazione di una vera e propria "lingua nazionale della ceramica".

DAL RINASCIMENTO AL '700.
LA CERAMICA DA MENSA. (II VOL.), A CURA DI FAUSTO BERTI
Boccale con decorazione araldica a stemmi e cimieri, al centro stemma "Pandolfini". 1500-10. Museo Montelupo.



PASSAGGI

Passages in modern sculpture è il titolo originale dell'opera che Rosalind Krauss, critica e storica dell'arte americana, in Italia praticamente sconosciuta, ma geniale studiosa e interprete di istanze fondamentali dell'arte contemporanea, ha pubblicato ben 20 anni fa negli Usa, anticipando un concetto chiave per comprendere appieno l'arte post-moderna. Ora il testo è stato tradotto in italiano a cura di Elio Grazioli, con il titolo *Passaggi*. E il concetto antropologico di "passaggio" è il filo conduttore di questo appassionato percorso nella scultura contemporanea, da Rodin fino alla Landart, attraverso Moore, Brancusi, Giacometti, Picasso, Jasper Johns...

L'idea di base che rende l'opera quasi rivoluzionaria, soprattutto rispetto ai tempi in cui uscì, è l'idea che l'"io" non preesiste all'esperienza, ma ne è il primo effetto. Il "sé", quindi, deve essere concepito come un elemento "opaco", dove il senso esiste solo all'interno dell'esperienza.

PASSAGGI
DI ROSALIND KRAUSS; TRADUZIONE A CURA DI E. GRAZIOLI

Henri Moore, 1943, "Madonna and Child", terracotta, cm 15,6x6



ANNAMAURA MALATESTA



*La mia
Galleria*

Scrissi a lungo su di lui, tanto a lungo da suscitare quasi, anche se amichevoli, le proteste degli altri giovani del nostro "Manifesto" sulla Ricerca...

"Non ci si può accostare alle tematiche del de Francisco senza tener conto della sua esigenza di creatività estetica, che non si disgiunge mai dalla sua produttività, a qualunque livello ed in qualsiasi momento egli si esprima... Il suo estetismo è prettamente umanistico e classico; infatti anche quando il giovane de Francisco vuole "rompere" gli schemi di una normale espressione d'Arte, per manifestare in opere d'urto, il suo bisogno di libertà, di autonomo creare, di svincolamento da certi valori scontati, di "frattura" con le natali catene del tradizionale e dello stantio, pur bruciacciando ed accartocciando legni e plastiche, o drappeggiando tele di juta macchiate di rosso con collage di pezzi di specchio rotto, per "lacerare" fino in fondo il mondo che lo soffoca... bene, riesce a farlo con risultati estetici che non sono privi di un gusto plastico, che può esser piacevole anche a chi, su queste esperienze, nutre seri dubbi."

Ho qui voluto riportare il mio pensiero in generale sulla sua Mostra ultima, ma, in questa sede, desidero parlare ampiamente di una sua opera in particolare; mi ero ripromessa questo, quando, di fronte ad una "Antologica" del de Francisco, il tempo dovette esser diviso fra tutte le opere e tematiche esposte... ed è giunto il momento di parlare di quella che, a mio parere, segna un traguardo notevole in una tematica tanto ostica: "GESÙ CRISTO, LA NAZZARENA E LE ALTRE PUTTANE"... questo lo sconcertante titolo che egli ha imposto, provocatorio e polemico, ma altrettanto potente e valido, "nella sua incredibile prospettiva in cui fonde e brilla tutta la sciagura della Crocifissione... al limite, non importa di chi... o perché...", tale il tema svolto.

I colori sono indicativi ed indovinati e ben giocati con disinvoltura e senso artistico notevole per esaltare il tutto, tanto che non sarebbe possibile immaginarne altri... il dramma d'una tristezza disperata aleggia su tutto talmente intensamente che il dolore stesso è un urlo che riscatta il disprezzo...

C'è ovunque un assoluto equilibrio; tutto, nell'intenso dramma, è composto ed è ben resa questa compostezza, dalla disposizione felice e ben calibrata degli elementi che compongono l'opera.

Il personaggio, uomo o donna non conta, direi meglio l'Umanità, sulla destra del quadro, è abbarbicata alla Croce con una scompostezza oscena, a testa in giù, col ventre pregno, i seni ridotti a simbolo quasi di "pianeti" o frutta offerte al carnefice... Ma, questa figura non è legata... notate, stringe fra le informi ginocchia contratte, l'apice della Croce stessa, ridotto ad enorme fallo in erezione... Ecco perché non c'è, non appare il "carnefice"... balena il sospetto che questo "Essere informe", questa Umanità inquinata e bollata dal peccato originale, questa Umanità che, carnefice di se stessa non ha più nulla di valido a cui aggrapparsi per la sua liberazione, in una sorta di sado-masochismo, non desideri affatto mutare la sua condizione di grande sofferente!

Nell'immensa pianura sterminata, in cui la coloristica gioca con la materia usata dal de Francisco, (legno), il suo stupendo chiaro scuro, altre due figure crocifisse segnano la prospettiva... Ma, attenzione, queste crocifissioni differiscono dalla prima: le figure sono inchiodate alla Croce in maniera regolare, anche se il braccio inferiore della croce stessa è talmente corto, che i piedi toccano quasi il terreno. È evidente che per il nostro Artista, anche ciò ha un significato ben preciso... sono crocifissioni in cui la consapevolezza e l'accettazione delle vittime giocano un ruolo terribile che va oltre al dramma divino e che fa rabbrivire! È l'Artista, con tutta la sua debolezza umana, col suo destino di uomo, che, creandosi un nuovo dramma, dignitoso e solenne a cui attinger coraggio, pensa di poter coinvolgersi e coinvolgerci, stimolarci, ad una fattiva introspezione salutare...

Quell'Umanità bambina che si allontana dalla scena, sulla sinistra, seguendo la punta della lancia del "soldato" che l'ha "arrestata", (e di cui s'intravede un piede in movimento), è dunque colpevole? È il cosiddetto "caprio espiatorio"?

Questa paura della certezza m'attanaglia... è dunque, questo giovane, deciso pittore, a dirci quanto è feroce la necessità vitale del continuare la specie... quanto è crudele la vitale espansione dell'uomo in potenza?...

Ha preso il pretesto della morte di un Dio, per dipingere, dolorosamente, la sua immensa sfortuna d'esser solo un uomo... per attingere alla sua Arte espressiva, fermezza e coraggio alla sua limitazione umana, assai più angosciante: **DOVER VIVERE.**



A. de Francisco - "Gesù Cristo, la Nazzarena e le altre puttane" - Olio su legno - cm. 80 x 60

A. de Francisco -
Un'opera esposta alla Galleria AnnaMaura

Angelo
de FRANCISCO



BOLAFFI CATALOGO
DELL'ARTE MODERNA
ITALIANA
NUMERO 19



Angelo de' Francisco

INDIRIZZO

via Garofalo 46, tel. 02/2366249, 20133 Milano.



Sinfonia n° 3: Eroica.
Io con te cercherò,
tecnica mista,
smalto ceramico su legno (1982),
cm. 120x120/120x90,
sospeso spaziale
double-face girevole.

GIUDIZI CRITICI

...Nelle pitto-sculture, de' Francisco non si avvale più del dipinto come immagine statica, bloccata, ristretta in un continuo trompe-l'oeil della tela a due dimensioni. Abbinando la scultura, che non è più la lingua morta di Arturo Martini del 1945, l'opera d'arte acquista una sua intima vitalità, un movimento, una dinamica.

...Ora fili cosmici tendono i loro lacci tra quadro e quadro, per affermare che non vi è più un'operazione estetica in atto ma un intervento metafisico guidante come emancipazione e teoria dell'emozione, dominio ed opposizione indeterminata. L'intersoggettività rapisce lo spettatore, che agendo gira la tavoletta modificando la realtà. È un'attenzione rivolta alla storia che può essere modificata con un gesto deogettivante. Questa ambivalenza continua

suscita ammirazione per l'arte del de' Francisco che sa escogitare una pitto-scultura concettuale che travalica il dato psicologico per trasformarsi in una vera operazione simbolica che va oltre la surrealtà... Il «Nosce te ipsum» sta diventando una realtà

(ANTONINO DE BONO).

...Anche quando il giovane de' Francisco vuole «rompere» gli schemi di una normale espressione d'Arte, per manifestare in opere d'urto, il bisogno di libertà, di autonomo creare, di svincolamento da certi valori scontati... riesce a farlo con risultati estetici che non sono privi di un gusto plastico, che può essere piacevole anche a chi, sa queste esperienze, nutre seri dubbi...

(ANNA MAURA MALATESTA).

CATALOGO DELL'ARTE MODERNA ITALIANA

NUMERO 20



GIORGIO MONDADORI & ASSOCIATI

Vico Dadda

INDIRIZZO ABITAZIONE:

Vive e lavora a Branzi (BG), via Ponte Redorta 1.

NOTA BIOGRAFICA:

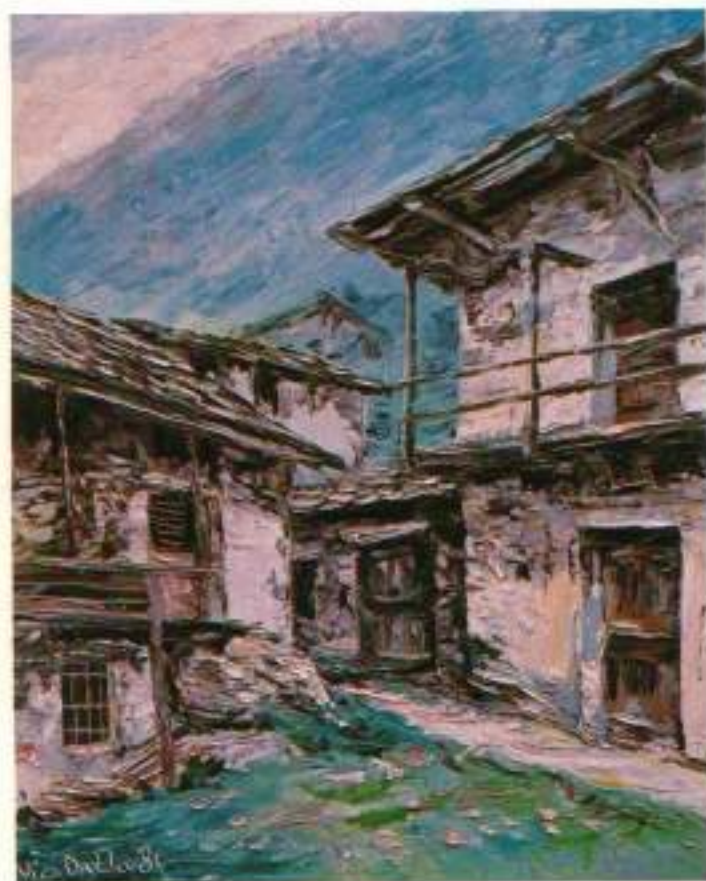
È nato a San Pellegrino (BG) nel 1933.

NOTA BIBLIOGRAFICA:

Il legame, che avvince Vico Dadda alla sua terra ed ai valori che essa gelosamente conserva, non è di quelli che si risolvono per seguire occasionali motivi di improbabili interessi. Convinto come è della necessità di dover offrire con la sua arte una testimonianza durevole di vita e di amore, l'artista bergamasco cerca proprio nell'esperienza quotidiana delle sue valli e della sua gente quell'equilibrata visione d'esistenza che traduce con smaglianti colori nelle sue immagini.

GIUDIZI CRITICI:

Hanno scritto di lui i critici: Giuntini, Franza, Possenti, Lazzari, Scalisi, Capolletti, Tinaglia, Sertoli, Castaldi, Tomasina e altri.



Rita De Francis

INDIRIZZO ABITAZIONE:

Via Sardegna 26 - 20146 Milano, tel. 02/4987722.

INDIRIZZO STUDIO:

Via Washington 5 - 20146 Milano.

NOTA BIOGRAFICA:

Rita De Francis è nata a Cannole (Lecco) nel 1949. Dal 1960 vive e opera a Milano. Ha partecipato a varie rassegne a livello nazionale. Ha esposto, con numerose personali, in varie città italiane riscuotendo consensi dalla critica più attenta.

PREZZI MEDI:

Olio su tela 50x60 = 1.000.000 - 80x100 = 2.000.000 - 160x160 = 5.000.000.



Composizione cosmica, olio su tela cm. 50x70.

Angelo de' Francisco

INDIRIZZO:

Via Garofalo 46 - 20133 Milano, tel. 02/2366249.

MOSTRE:

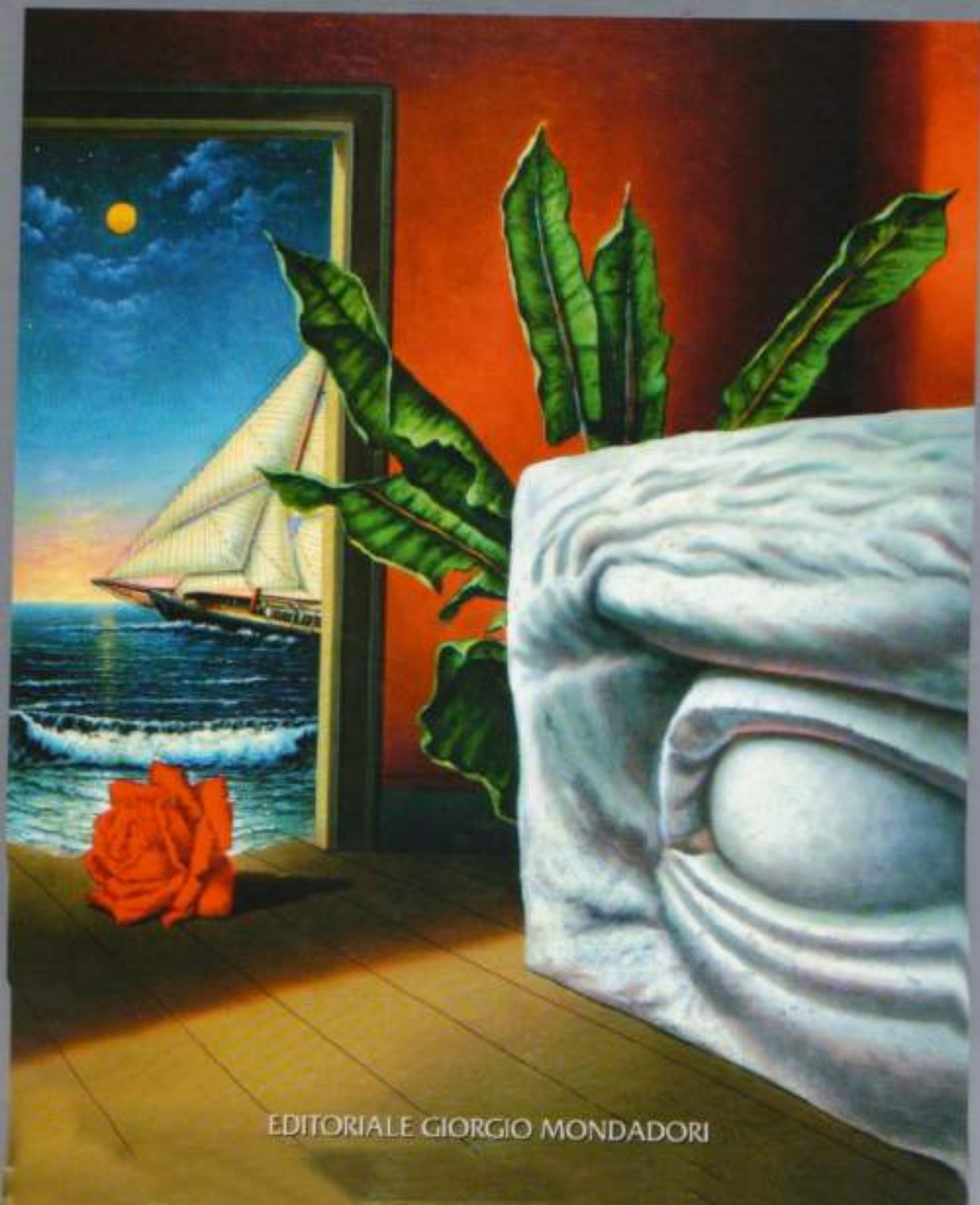
Anna Mauro - Milano 1982, Gand (Belgio) Fioralipaleis 1983, Londra Barbican Arts Centre 1984, Milano - Studio Palazzo 1984, Linate 1984, Villa Litta Toselli 1984, Spoleto - Galleria Duomo - Festival dei due Mondi 1984.



Autunno del 29 luglio 1984. Luce tra le pietre disegno a pennello cm. 70x50.

CATALOGO DELL'ARTE MODERNA

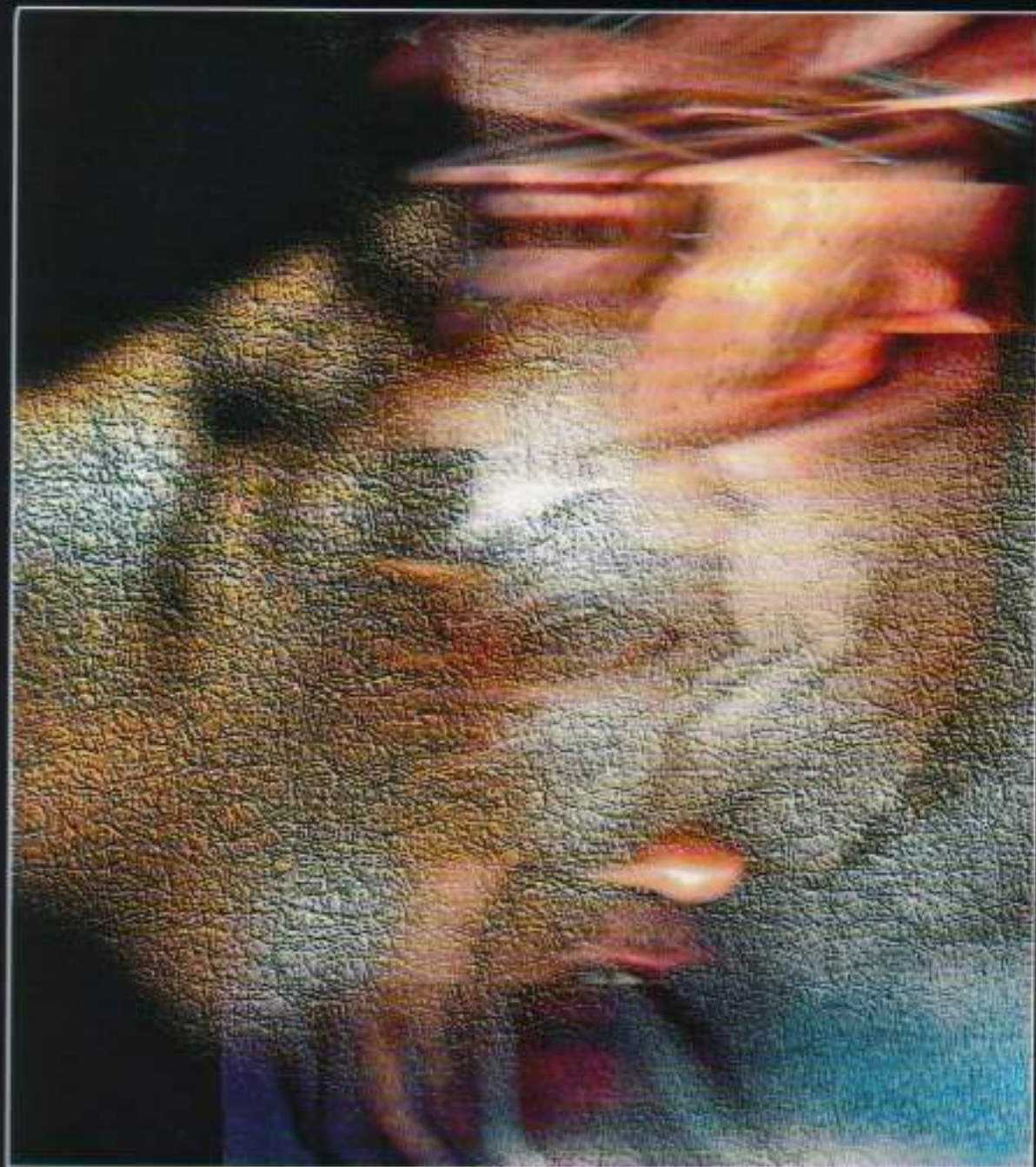
GLI ARTISTI ITALIANI DAL PRIMO NOVECENTO AD OGGI
NUMERO 42



EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

ARTE X ARTE

ANGELO DE FRANCISCO MAZZACCARA



Da Autoritratti, foto digitale

Fondazione
ARTEXARTE

Comunicazioni Visive

Presidente Beatrice Ricca - Direttore Artistico Valerio Grimaldi

Piazza Villapizzone 1

20156 MILANO

Tel. 3472601976 - 3356382556

www.artexarte.info